Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 71 (2002)
Heft: 2

Artikel: Il futuro della lingua italiana in Svizzera
Autor: Carcaterra, Rossella
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-54488

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ROSSELLA CARCATERRA
(Segretaria dell'ASSI)

Il futuro della lingua italiana in Svizzera

Il 13 dicembre 2001 si è svolta a Berna, presso il Medienzentrum Schulwarte, la serata di discussione sul Futuro della lingua italiana in Svizzera. La manifestazione era stata promossa e organizzata dalla Deputazione ticinese alle Camere federali in collaborazione con l'ASSI (Associazione degli Scrittori della Svizzera italiana), l'ASIS (Associazione Scrittori di lingua italiana in Svizzera), l'Helvetia Latina, la Maison Latine e la Pro Ticino. Per l'ASSI, come concordato nell'ambito del Comitato direttivo, erano presenti il presidente Angelo Maugeri, i membri del Comitato stesso, Alma Bacciarini e Ketty Fusco, il rappresentante della Pro Grigioni Italiano Rodolfo Fasani (socio sostenitore) e la segretaria Rossella Carcaterra. La seguente relazione riassume le tematiche affrontate durante la discussione e gli interventi dei singoli relatori.

L'ASSI ha preso parte all'incontro di Berna con lo scopo di riferire ai politici e al pubblico presente in sala quanto era già stato illustrato nel corso della serata svoltasi il 13 marzo 2001 a Lugano in occasione della sessione delle Camere federali in Ticino, serata alla quale erano stati invitati tutti i deputati al Consiglio degli Stati e al Consiglio nazionale (e, come è noto, nessun politico aveva partecipato all'incontro). Le argomentazioni dell'ASSI sono state sostenute da altre associazioni culturale: l'ASIS, rappresentata da Giovanni Longu e da Grazia Tredanari, L'Helvetia Latina e la Maison Latine, ambedue rappresentate dai loro presidenti, rispettivamente Fulvio Caccia e François Lachat.

Il presidente della Deputazione ticinese alle Camere Federali, on. Fabio Pedrina, ha dato il benvenuto agli ospiti a nome della Deputazione e suo personale; ha fatto poi riferimento alla serata promossa a Lugano dall'ASSI. Ha imputato il fallimento della manifestazione a motivi organizzativi: «si era verificata una serie di concomitanze che hanno impedito ai politici di intervenire» e ha dichiarato che scopo della serata bernese era quello di trovare una risposta alle problematiche relative al futuro della lingua italiana nella Confederazione. Ha dato quindi la parola ad Angelo Maugeri, che ha illustrato la sua relazione sul tema: *«Là dove* anche *il sí suona», salvaguardia e promozione della lingua e della cultura italiana in Svizzera.* Dopo i ringraziamenti di rito, Maugeri ha dichiarato che obiettivo dell'ASSI, in quella sede, era di far conoscere la situazione degli scrittori che operano nella Svizzera italiana, ossia nel Ticino e nel Grigioni italiano e, in particolare, di quelli iscritti all'ASSI, un'associazione che attualmente conta 122 soci attivi e 50 membri sostenitori. Un'associazione che, fin dalla sua

fondazione nel 1944, ad opera dei maggiori scrittori operanti nella Svizzera italiana, ha posto tra i suoi scopi principali quelli di:

- incoraggiare ogni possibilità di scambi culturali fra le diverse regioni linguistiche del Paese e ogni altra relazione culturale internazionale;
- favorire e avvalorare in Svizzera la letteratura di lingua italiana, contribuire all'italianità del Ticino e del Grigioni italiano, nonché prendere ogni iniziativa ritenuta opportuna per una efficace soluzione dei problemi culturali e civili del Paese;
- promuovere la diffusione, la qualità, l'aggiornamento, la difesa della cultura di lingua italiana nel campo delle lettere, della storia, degli audiovisivi, della scienza, e di ogni altra attività intellettuale.

Angelo Maugeri ha poi presentato la delegazione dell'ASSI (Alma Bacciarini, Ketty Fusco e Rodolfo Fasani), ponendo una serie di questioni riassumibili in «come intervenire politicamente per far conoscere l'italiano, lingua nazionale, anche nelle altre regioni linguistiche, mediandolo dalle opere letterarie degli autori che in italiano si esprimono». Ritenendo vitale, in un Paese plurilingue come la Svizzera, l'esigenza di comunicare e di capirsi reciprocamente, specialmente in campo letterario, che è il campo in cui meglio si esprime la complessità dei pensieri e dei sentimenti umani, Maugeri ha sostenuto che la difficoltà di capirsi e di comunicare può essere superata solo tramite la traduzione della produzione letteraria nelle diverse lingue nazionali. Attualmente, però, sono poche le opere degli autori della Svizzera italiana tradotte in tedesco e in francese e, oltretutto, ristretto e ripetitivo il numero degli scrittori presi in considerazione. Per favorire e incrementare la reciproca conoscenza degli autori appartenenti alle diverse aree linguistiche della Confederazione, Maugeri ha sottolineato l'importanza delle recensioni delle opere degli scrittori della Svizzera di lingua italiana e la loro promozione a livello nazionale da parte dei mezzi di comunicazione di massa, ancor prima che essi possano accedere alle traduzioni. Vi sono, infatti, lettori e studiosi d'oltre S. Gottardo abitualmente o potenzialmente interessati alla lingua e alla letteratura italiana. Attualmente l'attenzione critica verso le opere degli scrittori della Svizzera italiana appare sporadica e, per lo più, affidata alle istituzioni e alle organizzazioni culturali italiane operanti nella Confederazione. Il discorso sulla salvaguardia e sulla promozione della letteratura e della lingua – ha proseguito Maugeri – interessa la quotidianità dei rapporti interpersonali tra i confederati, il settore dell'amministrazione pubblica e privata, e soprattutto il mondo della scuola. Difendere la propria lingua equivale a salvaguardare per sé e per i propri figli la memoria della propria storia e della propria cultura, poiché è sulla memoria che si costruisce la propria identità, singola e collettiva, l'immagine in cui ci si riconosce e che si trasmette alle generazioni future. Pur riconoscendo all'inglese il ruolo di «lingua franca» della globalizzazione economico-finanziaria, informatica e turistico-alberghiera, Maugeri ha sostenuto che, per esprimere la complessità dei propri pensieri e dei propri sentimenti, le persone avranno sempre bisogno di servirsi della lingua materna. Ha ricordato poi che l'ASSI, sin dalla sua costituzione, è in prima linea sul fronte della difesa e promozione della lingua italiana attraverso l'organizzazione di manifestazioni (il 6 marzo 1999, a Locarno, Giornata di studio dal titolo *La salvaguardia della lingua italiana nella Confederazione*) e la diffusione di documenti/dichiarazioni/prese di posizione mediatiche (il 30 settembre 2000, il

Comitato direttivo dell'ASSI prese posizione sull'insegnamento della lingua inglese nelle scuole). Maugeri ha concluso il suo intervento chiedendo ai politici che, sulla base del principio della reciprocità nell'apprendimento e nell'uso delle lingue ufficiali della Confederazione elvetica, la salvaguardia e la promozione della lingua italiana interessino in modo decisivo i seguenti settori:

- le amministrazioni pubbliche e private;
- le università e i politecnici;
- la scuola elementare e la scuola media inferiore e superiore;
- le comunità italofone diffuse nei vari Cantoni;
- il settore della comunicazione di massa: dalla radio alla televisione, dalla stampa alla pubblicità;
- ultimo ma non meno importante per gli autori che operano nella Svizzera italiana, il settore delle lettere, della storia, della filosofia, delle arti e delle scienze.

Constatata la mancanza di una politica linguistica federale, Maugeri ha auspicato una rapida discussione, approvazione e applicazione della legge sulle lingue – il cui avamprogetto (LLing) è attualmente in consultazione - in conformità all'art. 70 della Costituzione federale.

Ha fatto seguito l'intervento di Alma Bacciarini che ha esposto il tema *Il ruolo degli scrittori nella politica culturale e, in generale, nella politica svizzera*. Bacciarini ha suggerito ai Deputati ticinesi di essere «piú convinti per convincere» in merito alla salvaguardia dell'italiano. Ha sottolineato l'importanza del capirsi tra le varie componenti del Paese. Ha sviluppato il suo intervento trattando le seguenti tematiche:

- Esiste una cultura svizzera? La specificità e l'unicità della Svizzera quadrilingue.
- La chiave per superare i confini linguistici delle diverse regioni del Paese.
- Le eventuali e possibili soluzioni, in particolare politiche.

Esiste una cultura svizzera? Parlando di quadrilinguismo e di identità nazionale, alla domanda «Esiste una cultura svizzera?» Bacciarini ha ritenuto si possa rispondere positivamente se ci occupiamo di arti figurative (pittura, scultura), di architettura, di musica. Ma se ci occupiamo di scrittura, il discorso cambia perché la chiave per penetrare un'opera letteraria in prosa o in poesia è la conoscenza della lingua. E qui il plurilinguismo elvetico, ricchezza invidiata dagli altri paesi europei, è causa di numerosi problemi, soprattutto per le minoranze. La comunicazione, il dialogo, lo scambio culturale, la comprensione degli scrittori delle diverse regioni linguistiche, sono problemi seri che meritano di essere affrontati, discussi e, nel limite del possibile, risolti anche con l'aiuto dei politici cantonali e federali. Alma Bacciarini ha citato alcuni punti saldi nella storia del plurilinguismo, che mostrano il coinvolgimento dei politici e che sono il frutto del loro interesse culturale (anche se non unanime):

- Il Rapporto Clottu, del 1975, intitolato *Elementi di una politica culturale svizzera*, oggi ancora valido;
- *Il rapporto sul quadrilinguismo*, del 1989, voluto dal CF Flavio Cotti in risposta alla

Mozione Bundi e che servì da base al Messaggio per l'art. cost. 116 (ora art. 70), l'ormai famoso articolo sulle lingue;

- Il Programma nazionale 21 su *Plurilinguismo culturale e identità nazionale.*

Nelle prime pagine del citato Rapporto Clottu si legge: «È possibile parlare di un carattere culturale svizzero, nello stesso senso in cui si parla di identità culturale germanica, francese, o italica ?». La risposta, data a tale quesito è negativa. L'immagine della cultura svizzera è il risultato dell'insieme delle singole culture.

La chiave per superare i confini linguistici in ogni campo sarebbe la conoscenza delle lingue nazionali. Una conoscenza da favorire in età scolare, ma che attualmente deve fare i conti anche con la recente iniziativa del Consigliere di Stato Ernst Buschor, che mira ad introdurre, già nella scuola dell'obbligo del Canton Zurigo, l'apprendimento dell'inglese. Alma Bacciarini ha ricordato anche che esistono iniziative per la salvaguardia delle lingue nazionali, come l'iniziativa parlamentare del Deputato socialista di Neuchâtel, Didier Berberat, che chiedeva uno specifico articolo costituzionale che stabilisse quale prima lingua da insegnarsi nelle scuole dell'obbligo una lingua nazionale (articolo accettato nella Sessione straordinaria di Lugano, marzo 2001) o l'articolo costituzionale sulle lingue che, dopo cinque anni dall'approvazione da parte del popolo, è stata posta in consultazione solo il 26 ottobre 2001.

Per concludere, Alma Bacciarini ha esposto la situazione di tutti gli scrittori svizzeri e in particolare di quelli della Svizzera Italiana. Situazione certo non delle migliori per varie ragioni: la limitatissima diffusione, che si riduce ulteriormente quando si tratta di poesia e narrativa «pura», le ridotte tirature (generalmente non superano le mille copie). L'aspirazione massima per uno scrittore della Svizzera italiana è di pubblicare in Italia, dove, se ha i numeri e anche una buona dose di fortuna, può trovare editori che gli diano prestigio e maggior diffusione. Problemi analoghi vengono affrontati anche dagli scrittori romandi, che, per affermarsi, hanno dovuto pubblicare in Francia. Per migliorare la conoscenza e lo scambio delle opere degli autori svizzeri, fra le diverse regioni linguistiche, Bacciarini invita i politici a promuovere e ad appoggiare le traduzioni. La relatrice ha poi riconosciuto ai media un ruolo tempestivo e costante per una maggiore conoscenza degli autori, grazie alle loro comunicazioni e recensioni. Ha ricordato poi l'attività della PRO HELVETIA, in merito all'utilizzo del fondo particolare per le traduzioni. Fondo che, ritiene, debba essere potenziato e gestito con maggiore lungimiranza. PRO HELVETIA, che riceve 30 milioni circa dalla Confederazione, pare versi ogni anno solo due terzi di questa somma per finanziare progetti culturali: anche per decidere un contributo di soli fr. 300.-, si dice faccia capo a perizie che costano fr. 150.- all'ora; manca una chiara ripartizione delle competenze fra l'Ufficio federale della Cultura e PRO HELVETIA. Anche in questo ambito il politico federale può intervenire per avviare un discorso veramente costruttivo per lo scambio culturale e linguistico nel Paese e per il sostegno degli scrittori. Alma Bacciarini ha concluso il suo intervenento dichiarando che «è in gioco, con la reciproca conoscenza e comunicazione, la coesione nazionale».

Prima di entrare nel merito del tema *Scrittori della Svizzera italiana: quale attenzione oltre il San Gottardo?*, Ketty Fusco ha ricordato che la Svizzera è un paese plurilingue e

multietnico fin dai primi anni del 1800, quando aderirono alla Confederazione gli ultimi Cantoni. Un traguardo raggiunto attraverso i secoli, grazie alla lungimiranza di popoli che avevano voluto diventare una nazione. E proprio a questa volontà, ancora viva nei Ticinesi, Ketty Fusco si è appellata affinché si possa continuare ad essere, insieme con gli altri confederati, una nazione, superando divergenze di mentalità e di costume, accettandosi l'un l'altro ed imparando, in un gioco intelligente e costruttivo, ciascuno le lingue delle altre parti del Paese. La relatrice ha quindi invitato a non aderire a quell'utilitarismo di marca pragmatica che segnala ad ogni piè sospinto «l'utilità», appunto, dell'inglese. Ha spezzato anche una lancia a favore della produzione teatrale diffusa dalla Radio della Svizzera italiana la domenica pomeriggio: stando a voci di corridoio, pare stia per essere abolita, vittima di necessari tagli finanziari. Se cosí fosse, sarebbe un vero peccato, si è rammaricata Ketty Fusco, nota attrice e regista, insignita del massimo premio teatrale svizzero, il Reinhart Ring. «Il Teatro – ha affermato – è senza ombra di dubbio anch'esso un veicolo importante per la diffusione della lingua e della cultura italiana e abolirne la produzione significherebbe anche sottrarre, soprattutto a giovani autori ticinesi, l'opportunità di farsi conoscere. Una limitazione non da poco, che penalizza già gli attori svizzeri di lingua italiana, ai quali non vengono offerte possibilità di esibirsi negli altri Cantoni, e non certo per mancanza di merito». Passando quindi al tema centrale del suo intervento, Ketty Fusco ha evidenziato che gli scrittori svizzeri – salvo rarissime, lodevoli eccezioni – non vengono tradotti nelle altre lingue confederate. Basterebbe – ha suggerito Ketty Fusco – che si ponesse fine alla consuetudine secondo la quale, sulle pagine letterarie dei quotidiani e delle riviste, non si può dare spazio a recensioni di opere scritte in altra lingua nazionale. Le recensioni sarebbero un veicolo propizio che potrebbe indurre qualche illuminato editore a favorire la traduzione di un'opera di lingua diversa. Si inaugurerebbe cosí una effettiva «libera circolazione» del pensiero creativo elvetico dalle varie sfumature etnico-culturali, nelle versioni accessibili a tutti, da Basilea a Chiasso, da Ginevra a Coira. Ketty Fusco ha concluso il suo intervento invitando i parlamentari a trovare la maniera di sensibilizzare le sfere editoriali svizzere in tal senso, cosí da ottenere una armonizzazione, anche culturale, delle varie parti del Paese. Il discorso, valido per tutt'e quattro le lingue e le regioni, andrebbe a favore, in particolare, delle minoranze, che non sarebbero piú intrappolate nel circolo chiuso: «marginalità = minore notorietà = pochissime chances sul piano nazionale = marginalità».

Rodolfo Fasani ha ringraziato in special modo l'ASSI per aver dato un tocco di Svizzera italiana alla serata e per averlo invitato a rappresentare le quattro valli italofone del Cantone dei Grigioni, dando sicuramente più forza al concetto di Svizzera italiana. Ha manifestato la propria sorpresa per il fatto che tra i politici alle Camere federali non si rilevasse la presenza di un grigionese e che tanto meno fosse stata interessata la sezione della PGI all'incontro. Ha dichiarato, quindi, di voler relazionare sulla situazione socioculturale della popolazione del Grigioni italiano (14'000 abitanti) e di voler fornire un'esposizione schematica della PGI, l'associazione che ne cura i diritti e ne favorisce l'affermazione. Fasani ha ricordato che le quattro valli di lingua italiana si trovano, come si rileva da un verso di Remo Fasani, «all'orlo dei Grigioni», quindi in una situazione marginale e minoritaria sia all'interno del proprio Cantone, sia all'interno della Svizzera italiana. La realtà culturale

del microcosmo Grigioni italiano si situa al confine tra i due macrocosmi, quello italofono e quello germanofono. La formazione scolastica superiore dei giovani valligiani avviene, per quel che riguarda il Moesano, in prevalenza nel Cantone Ticino, e per le valli di Poschiavo e Bregaglia presso la scuola cantonale di Coira. Bisogna dire che il Grigioni italiano ha sempre orientato la vita politica verso nord, per la necessità assoluta di padroneggiare la lingua tedesca al fine di trovare un posto di lavoro fuori dalle valli. Questo fatto ha contribuito da un lato ad un'apertura culturale, grazie al bilinguismo, ma dall'altro ha impoverito, almeno nelle regioni più piccole e più spopolate, la lingua italiana. Il prestigio di una minoranza non si misura con le cifre, bensì con quello che essa idealmente rappresenta e con le opere dei suoi uomini. E queste sono di tutto rispetto. Fasani ha auspicato che la produzione della piccola minoranza grigionese di lingua italiana si possa integrare in modo sempre più incisivo con quella ticinese al fine di comporre una Svizzera italiana forte e solidale nei confronti delle altre culture maggioritarie del Paese. Per quanto riguarda la lingua italiana, Fasani si è detto convinto che le valli grigionesi necessitino di nuova creatività e di nuovo spirito di solidarietà, che sono ottenibili solo investendo sui giovani e sulla loro formazione. I due anni trascorsi sono stati per la PGI e per tutto il Grigioni italiano anni di eventi straordinari. Nel 2000 l'italiano, lingua grigionese sulla carta, è diventata lingua cantonale a tutti gli effetti per gli allievi della scuola dell'obbligo, scuola secondaria e avviamento pratico, e l'inglese è diventato obbligatorio in tutte le regioni linguistiche, mentre il francese è stato relegato a lingua facoltativa. Si è trattato di una conquista che Fasani ha definito «la conquista del secolo» per quanto riguarda la lingua italiana nel Cantone dei Grigioni. Si è trattato del maggior riconoscimento che la lingua italiana potesse ricevere nell'ambito scolastico, a livello di ciclo sia inferiore che superiore in tutto il Cantone trilingue. Se a Zurigo l'autore della rivoluzione in campo linguistico è stato Ernst Buschor, nei Grigioni l'autore della riforma, portata avanti con il sostegno del Governo e della gran parte del Gran Consiglio, è stato Claudio Lardi. Un consigliere di Stato poschiavino, quindi, con grande sensibilità verso le lingue minoritarie cantonali. In questa decisione il Cantone dei Grigioni era stato preceduto dal Canton Uri, che purtroppo è tornato sui suoi passi e ha abbandonato l'insegnamento della lingua del vicino per l'inglese. Per Fasani l'inglese dovrebbe essere imparato assieme ad un'altra lingua, cantonale o federale. Non si può ignorare che l'inglese è diventato la lingua strumento della globalizzazione mondiale, utilizzata ad ogni livello, sia professionale sia altro. Il relatore ha concluso suggerendo ai politici di cogliere ogni occasione a sostegno della lingua italiana e del plurilinguismo nell'amministrazione federale, soprattutto per quanto riguarda i processi decisionali dello Stato e, per concludere, ha invitato i politici a verificare la veridicità di un argomento di cui si sente mormorare, e cioè che la cattedra di lingua e letteratura italiana del politecnico federale di Zurigo, fondata dal De Sanctis, con il pensionamento dell'attuale prof. Besomi non verrà più riproposta. «Questa decisione varrà solo per l'italiano o riguarderà anche le cattedre di altre lingue e letterature?»

Giovanni Longu, in qualità di presidente dell'ASIS e di funzionario dell'Ufficio di Statistica dell'Amministrazione federale, ha trattato il tema *Situazione dell'italiano nell'Amministrazione federale vista dall'interno*. Longu ha sottolineato l'importanza dell'italiano come lingua di servizio. Ha riferito, tra l'altro, che sulla stampa Remo Galli si è dichia-

rato preoccupato perché, con l'andata in pensione del signor Malaguerra, è venuto a mancare un italofono ai vertici dell'Amministrazione federale. Longu ha affermato che i dati forniti dall'Amministrazione non coincidono con quelli in possesso dall'Ufficio di Statistica. Dati alla mano, ha dimostrato che gli italofoni sono poco rappresentati nelle fasce alte dell'Amministrazione federale elvetica. Ha denunciato che «la lingua italiana è considerata la lingua dei Ticinesi e non una delle quattro lingue nazionali». L'aumento dei traduttori ha, in ogni modo, portato a un miglioramento qualitativo della lingua italiana in uso. A determinare la lingua da usare, è chi detiene il potere. Occorre sanare un'anomalia confederale: per il francofono e il germanofono è sufficiente conoscere la propria lingua, mentre all'italofono occorre conoscere almeno un'altra lingua confederale. Questo svantaggio si manifesta anche nelle ricerche di lavoro. Che cosa si può fare? Longu ha concluso sostenendo che occorre intervenire a livello politico, ma anche dall'interno dei gruppi, ciascuno nel proprio ambito, proponendosi come italofoni.

Ha preso poi la parola Grazia Tredanari, che ha illustrato il *Contributo delle istituzioni e associazioni italiane alla valorizzazione della terza lingua nazionale svizzera.* Mettendo in risalto l'importanza della componente italiana all'interno della Confederazione, ha proseguito fornendo dati e notizie. Ha affermato che è migliorato il livello culturale degli italiani in Svizzera. Non piú solo operai, ma anche professionisti (6,7 %: medici, analisti, assicuratori) venuti dall'Italia o dal Ticino. L'italiano viene utilizzato come lingua franca, quando gli italiani o i ticinesi non hanno ancora padronanza di un'altra lingua. I consolati italiani con i loro corsi (100 ore all'anno) consentono agli italiani di terza generazione di imparare la lingua dei nonni e, a questi ultimi, di ritornare a parlarlo. I corsi di lingua e cultura (per ragazzi fino a quattordici anni) sono affiancati da quelli professionali che si tengono in collaborazione con le università. I corsi serali incontrano sempre maggiore interesse sia da parte di italiani adulti di seconda e terza generazione, sia da parte di svizzeri (coniugi di italiani o amanti dell'Italia o, ancora, amici di italiani). Intensa attività di salvaguardia e promozione della lingua italiana viene svolta dai seguenti soggetti:

- la stampa in lingua italiana;
- il Centro di Studi italiani in Zurigo;
- i consolati italiani;
- gli uffici scolastici;
- le associazioni di lingua italiana, non solo quelle a carattere nazionale, ma anche regionale e locale;
- la «Dante Alighieri», attiva in molte città svizzere.

Grazia Tredanari ha concluso sottolineando l'importanza delle potenzialità insite nella componente grigionese e ticinese.

È stata quindi la volta di Fulvio Caccia, presidente di Helvetia Latina. Ricordando che l'articolo 116 della Costituzione afferma la volontà di servire le minoranze, ha affidato agli ospiti in sala il seguente messaggio da Berna: «Ticino, svegliati!». Occorre, infatti, che il Ticino «si faccia vedere». È convinto che il Ticino sia il Cantone piú conservatore

in fatto di trilinguismo. Gli italofoni sono solo il 5% sul territorio. Nel preparare l'avamprogetto della legge sulle lingue, attualmente all'esame delle varie componenti interessate, la Confederazione ha sudato le proverbiali sette camicie per mettere d'accordo tra loro i Cantoni. La legge, alla quale ha fatto riferimento anche Alma Bacciarini, è ancora una proposta. La lingua e la cultura italiane si salvano solo se si legano all'Italia. All'affermazione «i consolati potrebbero fare di piú» risponde: «Ma pensate che accetteremmo l'ingerenza del Governo di Roma nelle questioni di casa nostra? Devono essere il Governo del Ticino e del Grigioni a sbrigare la questione. Il motore non può essere a Berna e l'Ambasciata italiana potrà dare il suo appoggio».

Ha poi parlato (in francese) François Lachat. Per lui «la situazione è terribile. L'Ufficio federale ha pubblicato i primi dati sul plurilinguismo. Ha affermato il suo compiacimento per la proporzionalità tra le componenti linguistiche nazionali e le loro rappresentanze negli Uffici dell'Amministrazione, ma la componente italofona è solo dell'1,5%!» Il relatore ha proseguito ricordando che «solo un ufficio rispetta la proporzionalità del 7% per gli italofoni e tre uffici quella per i francofoni. Noi dobbiamo lottare! Dei traduttori che operano nella nostra Amministrazione, molti sono i traduttori per il tedesco, pochi per l'italiano e uno solo per l'inglese». Ha infine denunciato la notevole presenza della componente germanofona rispetto alle altre componenti.

Ha chiuso gli interventi l'on. Fabio Pedrina che, in qualità di presidente, ha enunciato gli impegni della Deputazione ticinese alle Camere Federali: politica regionale, patti bilaterali, immagine del Ticino nella Svizzera del Nord.

L'on. Pedrina ha affidato, infine, ad Alma Bacciarini la conduzione del dibattito con il pubblico. Alma Bacciarini ha ringraziato e ha tirato le proprie conclusioni invitando i gruppi presenti a «sentire» realmente l'importanza del plurilinguismo. Ha affermato che anche l'avamprogetto della legge sulle lingue mostra un certo egoismo (una torta che si cerca di dividere) e ha lamentato la mancanza di una «concezione» latina delle leggi federali («non c'è una sola legge in Svizzera concepita da una mente latina»). Tutte le leggi risentono, nella loro formulazione, di una concezione germanofona.

Il dibattito si è animato successivamente con, in particolare, i seguenti interventi:

Il signor Malaguerra, ha dichiarato ironicamente di essere lui quell'1,5% che rappresenta gli italofoni all'interno dell'Amministrazione federale e, pertanto, uno dei direttori meno pagati, pur essendo tenuto a lavorare allo stesso modo dei suoi colleghi «piú rappresentativi». Ha insistito nel dire che l'iniziativa deve partire dal Ticino; la politica culturale deve partire dal Ticino.

La segretaria dell'Ambasciata italiana a Berna, signora De Nuttis, ha affermato che devono essere i politici a dare esempio di plurilinguismo. A supporto di quanto sostenuto, ha ricordato che, ad un recente convegno promosso dall'Ambasciata italiana, la rappresentante canadese, Signora Kops, pronunciava metà frase in inglese e metà in italiano e viceversa.

Angelo Maugeri, in risposta a quanto affermato dall'on. Fabio Pedrina, ha ricordato il costante impegno dell'ASSI per la salvaguardia e la promozione della lingua italiana in

Svizzera e ha concluso gli interventi formulando ai politici – «persone pragmatiche» in virtù dei loro compiti – diverse proposte concrete e fattibili (riprendendo, con un adeguato aggiornamento, quanto emerso al termine della Giornata di studio, effettuata a Locarno nel 1999, sulla salvaguardia della lingua italiana nella Confederazione). In particolare, il presidente dell'ASSI ha chiesto di:

- rispettare sempre il principio in base al quale l'italiano dev'essere usato quale lingua ufficiale accanto al tedesco e al francese in tutti i documenti delle amministrazioni pubbliche e private, imponendo per determinati incarichi nelle amministrazioni cantonali e/o confederali la conoscenza delle lingue nazionali;
- salvaguardare il numero delle cattedre di italianistica nelle università e nei politecnici, attualmente minacciate di soppressione;
- affidare la promozione delle lingue e delle culture in Svizzera alla volontà politica federale, senza delegarla alle volontà cantonali, assicurando un sostegno anche finanziario – come recita l'art. 70 della Costituzione federale – a quei Cantoni che promuovono l'insegnamento di una terza lingua nazionale;
- offrire realmente l'italiano, in virtù del suo statuto di lingua nazionale e del suo valore culturale, ai giovani che concludono l'obbligo scolastico;
- assicurare l'offerta dell'italiano nelle scuole, senza porlo in alternativa all'inglese (o allo spagnolo);
- favorire la pratica degli scambi e dei soggiorni linguistici individuali o collettivi fra le varie realtà scolastiche cantonali al fine di promuovere la conoscenza della lingua italiana;
- incrementare la collaborazione fra Ticino e Grigioni italiano nel contesto linguistico e culturale (300'000 + 14'000 fa molto di più di 314'000 abitanti, fa la Svizzera italiana con tutto ciò che ne consegue);
- favorire la presenza del Ticino e del Grigioni italiano in manifestazioni di grande risonanza nazionale e internazionale;
- sostenere le associazioni e i centri di studi che si occupano della difesa e della diffusione della lingua italiana in Svizzera a tutti i livelli, anche in considerazione dell'intero numero degli italofoni che vivono nella Condeferazione;
- rendere consapevoli i giovani d'Oltralpe che l'insegnamento dell'italiano può essere anche utile per proseguire gli studi nella Svizzera italiana (ruolo dell'USI e della SUPSI);
- offrire agli altri Cantoni servizi atti a facilitare la preparazione degli insegnanti chiamati a impartire corsi di lingua italiana Oltralpe;
- difendere il principio del servizio pubblico radiotelevisivo e la sua organizzazione federalista che garantisca la chiave di riparto attuale;
- rispettare la concessione della RTSI per alimentare l'italianità svizzera dentro e fuori i confini del Paese;
- puntare sulla qualità dei programmi radiotelevisivi per promuovere la reale conoscenza del Paese;

- sostenere e promuovere le opere degli autori svizzeri italiani nel campo delle lettere, della storia, della filosofia, delle arti e delle scienze – dalla poesia alla narrativa e alla saggistica, dal teatro al cinema e agli audiovisivi – e favorire i rapporti con gli altri autori della Confederazione, grazie a un maggior sostegno finanziario anche per eventuali traduzioni nelle altre lingue.

Infine Maugeri ha ricordato che «difendere la lingua è fondamentale, ma che occorre anche promuovere la consapevolezza dell'appartenenza a un Paese plurilingue. Il modello linguistico elvetico è indissolubilmente legato al modello politico: cadesse il primo verrebbe meno un forte elemento di coesione nazionale che fa del plurilinguismo un tratto peculiare del federalismo elvetico. Lottando per l'italiano si lotta per il plurilinguismo svizzero: «ciò che fa – o dovrebbe fare – della Svizzera un esemplare 'laboratorio linguistico' europeo».